

Al Presidente
Ai componenti del Collegio
Al Segretario generale
A tutti i dipendenti

OGGETTO: Lettera aperta

Non avremmo mai immaginato di dover ricorrere allo strumento di una lettera aperta per rivolgerci ai vertici della nostra Autorità, un'Istituzione che per decenni è stata un luogo di confronto giuridico e culturale per la difesa dei diritti fondamentali della persona e che oggi, ai nostri occhi e a quelli dei cittadini, sembra trasformata in qualcosa di ben diverso.

Non immaginavamo che in un momento di grande difficoltà come quello odierno, le uniche parole di solidarietà nei confronti di una comunità di lavoratori onesta e diligente – trascinata in una vicenda della cui gravità e diffusione ha avuto contezza solo attraverso i giornali e le televisioni – sarebbero arrivate dai giornalisti che, con spirito critico, si sono maggiormente avvicinati alla nostra realtà.

È stato, infatti, proprio il conduttore di *Report* a ricordare la dura formazione dei dipendenti dell'Ufficio e la nostra dedizione nel lavorare per il bene della collettività, auspicando che proprio dai lavoratori del Garante possa partire una rifondazione di un sistema che non faticiamo a definire inaccettabile per i cittadini ma anche per i dipendenti dell'Autorità.

Noi sentiamo costantemente di avere un debito verso coloro che ogni giorno si rivolgono al Garante, spesso chiedendoci di affrontare sfide che vanno oltre l'ordinaria attività d'ufficio, e con lo stesso spirito intendiamo raccogliere l'auspicio formulato dai giornalisti.

Desideriamo quindi chiedere pubblicamente al Collegio e al Segretario Generale se si debba ancora attendere per avviare con i lavoratori del Garante un confronto serio, informare tutti e senza reticenze dell'accaduto e stabilire limiti e prerogative dell'azione delle diverse e distinte componenti dell'Autorità (Collegio, Staff, Uffici), al fine di aumentare la trasparenza delle dinamiche amministrative e delle decisioni, oppure ci si debba rassegnare a vedere l'Autorità dei diritti e delle libertà personali impegnata ad investire tempo ed energie in una surreale "caccia alla talpa" che rischia di trasformarsi in una caccia alle streghe indiscriminata e vendicativa.

Chiediamo al Collegio e al Segretario generale se non ritengano di dover ripensare ad una gestione delle risorse che, nonostante le costanti acquisizioni di nuovo personale, talvolta con metodi che abbiamo apertamente contestato, ha progressivamente sottodimensionato i dipartimenti nevralgici, a fronte di un incremento esponenziale delle competenze attribuite all'Autorità e delle istanze provenienti dai cittadini.

Chiediamo infine se Collegio e Segretario generale non ritengano sia ormai necessario e inderogabile trovare ogni soluzione risolutiva per ricostruire il patrimonio di fiducia e

autorevolezza della nostra istituzione. Noi siamo convinti che ciò costituisca la condizione primaria per poter riprendere a lavorare con credibilità affrontando temi e situazioni che oggi sono stati pesantemente (e legittimamente) messi in discussione.

Crediamo che chi ne ha la facoltà debba prendere una decisione per restituire serenità a tutta l'Autorità e non possa solo produrre disarticolate dichiarazioni, univocamente indirizzate alla tutela dell'operato individuale.

A tutto il personale – colleghe e colleghi dai quali in questi giorni abbiamo raccolto i sentimenti di dolore e mortificazione per il desolante panorama emerso dalle inchieste giornalistiche – ci rivolgiamo chiedendo di fare leva sulla grande passione che accomuna chi lavora per la difesa dei diritti e delle libertà personali e ha visto in questa Autorità il naturale punto di approdo del proprio percorso professionale e non una delle tante tappe di un carrierismo amministrativo che nulla ha a che fare con la nostra comunità.

Chiediamo a tutti noi di vedere in questo momento difficile un'occasione per ricostruire un'Autorità e portare avanti nella pratica quotidiana quei valori che costituiscono il nostro DNA: il rigore nelle procedure, che è garanzia per i cittadini e per noi stessi; la gestione accorta delle risorse pubbliche che ci sono affidate; il rispetto di un Codice Etico che ciascun dipendente, componente, consulente o collaboratore debba sentire come un vincolo morale e comportamentale invalicabile; l'introduzione di strumenti di autodisciplina che rafforzino l'indipendenza dell'Autorità, l'autonomia degli Uffici e impediscano ogni forma di ingerenza dei partiti politici e dei grandi potentati economici.

Esortiamo tutti gli impiegati, i funzionari e i dirigenti ad uno sforzo corale, trovando il luogo e il momento per un confronto ampio. Serve un'assemblea, anche con caratteri di permanenza, che consenta di esprimere tutte le voci e di far tesoro di tutte le esperienze maturate negli ultimi venti anni. E che possa trasformarsi nel luogo di confronto con quelle componenti dell'Autorità che da troppo tempo hanno perso di vista il valore della condivisione dell'esperienza lavorativa.

Lo dobbiamo a noi stessi e al Paese, per riportare l'istituzione in sintonia con l'Autorità immaginata e realizzata da Stefano Rodotà e Giovanni Buttarelli, e per riaffermare i dettati costituzionali nazionali ed europei di uguaglianza davanti alla legge, di libertà del pensiero e dell'informazione, di partecipazione dei cittadini e di pieno sviluppo della persona umana.

Roma, 11 novembre 2025

Le iscritte e gli iscritti della Fisac-CGIL del Garante per la protezione dei dati personali